



Libreria Laterza
«Il mare d'amore» dei Greci: incontro con Giorgio Ierani

Si presenta questo pomeriggio alla libreria Laterza (ore 18) il libro *Il mare d'amore. Dios, tempeste e naufragi nella Grecia antica* (Laterza editori) di Giorgio Ierani (in foto), professore di Letteratura greca all'Università di Trento. Con l'autore discutono Olympia Imperio (Università di Bari) e l'editore Alessandro

Laterza. La tempesta d'amore, fonda della passione, l'arante come naufrago. Il desiderio erotico ha un suo lessico marinaro che è entrato anche nel linguaggio comune. Ma il rapporto indissolubile fra l'amore e il mare nasce nella Grecia antica, dove Afrodite era la dea dell'amore ma anche signora del mare.

Politica e verità in tempi di guerra civile

Se le parole perdono il loro significato

Il senso profondo del convegno di «politologia antichistica» in programma domani a Bari

In occasione del convegno sul tema «La politica è verità? Vera vocabula rerum amissimus», in programma domani a Bari tra l'aula magna dell'Ateneo e il teatro AncheCinema, pubblichiamo ampi stralci dalla relazione del professor Luciano Canfora che spiega il senso profondo del tema del convegno: un incontro tra «politologi antichisti» sul senso della politica in tempi nei quali si perde il significato delle parole. Ogni riferimento al presente è tutt'altro che casuale.

di Luciano Canfora



«La storia (vissuta in prima persona) dell'avventura catilinaria ed ha parafrastrato più o meno fedelmente, in tale mirabile racconto, il dibattito svolto in Senato. Ed è in tale riscrittura dell'accesa discussione che Sallustio fa dire a Catone la celebre sentenza: «Abbiamo smarrito il vero significato delle parole (vera vocabula rerum)», cioè la corrispondenza tra le parole e le cose. Non sappiamo se Catone abbia davvero parlato così. È stato facile osservare che quella frase ricada, semplificandola, una osservazione che quasi 350 anni prima lo storico e uomo politico ateniese Tucidide aveva formulato commentando lo stravolgimento morale e lessicale innescato dalle guerre civili. E in effetti le guerre civili, ancor più che l'ordinaria lotta politica, producono un sistematico e insanabile scontro di parole (e di diagnosi) antitetico riferite ai medesimi eventi. Ma nulla esclude che - come tanti esponenti dell'élite dirigente romana - Catone avesse familiarità con le pagine di Tucidide: modello per i senatori romani tratti dalla pratica storiografica sentita come prosecuzione della politica con altri mezzi. Catone però si spinge oltre, ancora una volta parafrastrando altri modelli greci, e accusa apertamente Cesare di complicità con i congiurati. E forse dice il vero.

Mai come in questo caso la «verità» faceva a pugni con le esigenze della politica. Meno rigido e più politico di Catone, Cicerone - console in carica e disvelatore della congiura - evitò con decisione, in quella memorabile seduta, che Cesare venisse davvero coinvolto: sarebbe stato un disastro. Il grande seguito di cui Cesare godeva presso la plebe urbana - apertamente e compatamente filocatilinaria - avrebbe allargato e aggravato il conflitto, con conseguenze imprevedibili. Negare l'evitabilità e intaccare la corrispondenza tra parole e cose fu dunque saggezza. In verità sul tempo breve. Di lì a qualche anno, Cesare poté fare - con successo e con ben altri mezzi - ciò che non era riuscito a Catilina.

Secondo una celebre formula di Leopold von Ranke, l'obiettivo - certo ambizioso - della ricerca storica è di accertare «come andarono veramente le cose» (wie es eigentlich gewesen). Ma perché ci si possa avvicinare a tale risultato è condizione preliminare che sussista una corrispondenza tra le «parole» e le «cose», tra i fatti e le parole che li descrivono. Per esempio, quando un potere politico ha la meglio nei confronti di una insurrezione mirante ad abbatterlo, lo stesso «fatto» sarà definito «repressione» da chi è stato sconfitto e invece «ripristino (o trionfo) della legalità» da chi ha prevalso. E quando si tratterà poi dei provvedimenti da assumere nei confronti degli sconfitti, chi tenterà di proteggerli parlerà di opportuna (e lungimirante) «clemenza», laddove chi pretenderà la «giusta» pena tacerà chi propugnerà clemenza di opportunismo proditorio (se non di complicità).

Questa è la situazione che si produsse, nel Senato romano, il 5 dicembre del 63 a.C. nell'infuocata discussione intor-



Le immagini in alto il celebre dipinto di Cesare Maccari (1840-1919) «Cicerone mentre pronuncia la sua requisitoria contro Catilina» (Roma, Palazzo Madama, sala Maccari). Sopra, Luciano Canfora

I relatori

Da Spataro a Moni Ovadia

Si svolge domani a Bari il primo convegno internazionale di politologia antichistica, non a caso proposto dal Centro Interuniversitario di Studi sulla tradizione (Cist), perché coinvolge competenti di diversi rami ed epoche storiche, alcuni dei quali già protagonisti, su questi temi, della seconda edizione del Festival del classico che si è svolta a Torino lo scorso ottobre, dal titolo «La verità ci renderà liberi», e che, organizzata dalla Fondazione Circolo dei lettori di Torino, si è avvalsa anche della collaborazione del Cist. All'intensa giornata barese (dalle 9.30 nell'aula magna dell'Ateneo, e poi dalle 15.30 all'AncheCinema) partecipano come relatori Armando Spataro («Verità giuridiche, verità storiche e presunte verità»), Federico Santangelo («La monotonia delle parole d'ordine»), Giovanni Brizzi («Annibale: quali gli errori di un genio?»), Lucio Caracciolo («Le verità della geopolitica»), Luciano Canfora («Vera vocabula rerum amissimus») e Gino Roncaglia («Nuovi media e fake news»). Chiusura alle 17.45 con un reading di Moni Ovadia da «La democrazia come violenza» e la messa in scena delle Rane di Aristofane a cura del liceo classico «De Sanctis» di Trani.

no al trattamento da infliggere ad alcuni - catturati con l'inganno - capi della cosiddetta congiura di Catilina: in realtà, tentativo insurrezionale sfociato in aperta guerra civile. Chi chiedeva clemenza, con argomenti talora speciosi talora lungimiranti, era Cesare (in quell'anno pontefice massimo e pretore designato); chi denunciava Cesare di complicità e chiedeva, invece, rigore era Catone, di lì a qualche anno irriducibile avversario di Cesare in una nuova, ben più vasta, guerra civile.

Un precoce e disimolto uomo politico romano, che da giovanissimo era stato coi catilini e quarantenne aveva partecipato alla guerra civile dalla parte di Cesare (salvo poi pentirsi dopo l'attentato mortale delle Idi di marzo), Gaio Sallustio Crispo, ha raccontato - quando ormai per indegnità aveva lasciato la politica

Planofortissimo/1

A Monopoli e a Foggia

Brad Mehldau da solo, un genio in purezza

Brad Mehldau, definito dal *New York Times* il pianista jazz più influente degli ultimi vent'anni, è in Puglia per due delle tre date del suo tour autunnale, questa sera (ore 21) al teatro Radar di Monopoli e domani (stessa ora) al Giordano di Foggia. Due concerti di piano solo che si annunciano impendibili.



A Monopoli il solo di Mehldau s'inserisce nella serie «Grandi interpreti al Radar» nel nuovo teatro della città, il Radar, per l'appunto, dove il

ciclo si è aperto con i recital di Beatrice Rana e Benedetto Lupo. Il concerto di Mehldau, da poco nominato ai Grammy Awards 2020 per il suo recen-

te album *Finding Gabriel*, rientra nella programmazione della 15esima edizione del Festival Ritratti diretto da Massimo Felici e Antonia Valente. A Foggia, invece, Mehldau è ospite, domani sera alle 21 al teatro Giordano, della rassegna «Giordano in Jazz Winter 2019», organizzata dal Comune di Foggia in collaborazione con il Moody's Jazz Club. In entrambi i casi, biglietti sul circuito Vivaticket.

Tra le ultime incisioni di Mehldau, *After Bach*, disco in solo del 2018 che alterna brani di Bach ad altri nati dall'ascolto buchiiano, *Seymour Reads the Constitution* con il Brad Mehldau Trio (il format più schiettamente jazzistico), e il già citato *Finding Gabriel*, un disco nel quale Mehldau fonde jazz ed elettronica in dieci brani ispirati al Vecchio Testamento.

Planofortissimo/2

Da Beethoven a Fauré,

i due poli del recital del canadese Louis Lortie

Un grande pianista classico suona questa sera a Bari, ospite della stagione della Camerata (teatro Showville, ore 20.45): il canadese Louis Lortie. Dopo aver vinto all'unanimità il Busoni nel 1984, Lortie è diventato uno dei pianisti più richiesti al mondo. In Inghilterra è letteralmente adorato dalla critica.



Per più di tre decenni, il pianista franco-canadese si è esibito in tutto il mondo, dimostrandosi uno degli artisti più versatili al mondo. Riesce

infatti ad estendere la sua voce interpretativa a un vasto raggio di repertorio e le sue esibizioni, così come le sue pluripremiate registrazioni,

testimoniano la sua notevole poliedricità musicale.

Famoso per le sue interpretazioni di Beethoven, Lortie eccelle anche nelle interpretazioni mozartiane, nel repertorio romantico di Chopin come nel pianismo novecentesco di Ravel. Il programma del concerto barese prevede la Sonata n. 21 op. 22 e la Sonata n. 2 op. 31 «La tempesta» di Beethoven, la Ballade op. 19 e *Thème et variations* op. 73 di Gabriel Fauré.

Dopo i concerti dell'americana Claire Huangci e del novantenne maestro barese Michele Marvulli, la Camerata offre un altro pianista d'eccezione, al quale farà seguito il 13 gennaio un quarto fuoriclasse del pianoforte: il francese François-Joël Thiollier. Info 080.521.19.08, oppure www.cameratamusicaibarese.it.